

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero, anno	L. 24
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si ricevono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
contanti 5.

I non paganti non si restituiscono le lettere piene non allargate al recapito.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga, a spazio di riga n. 20 — In terza pagina sopra le firme (teoriche) — commissioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cost. 20 dopo la firma del gerente cost. 30 in quarta pagina n. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annali del C.T.T.A. DINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

PAROLA EQUA

Ora che i dolori delle bastonature son passati e quelle che erano stati cacciati in prigione ne sono usciti, aggiungiamo alle già dette qualche parola equa e sana.

I liberali di Roma — giacché pare che così s'intitolino anche quando si esercitano nell'impedire la libertà degli altri — hanno fatto cosa affatto irrazionale e contraria a ogni loro fine, rendendo vano ai clericali il tentativo di onorar anch'essi Cristoforo Colombo, coronandone il busto al Pincio.

E' ridicolo disputare, se i clericali hanno ragione, al loro punto vista, di celebrare anch'essi la memoria del gran scopritore. E' fuori dubbio che anche un sentimento cristiano li muovesse: ed è fuori dubbio anche più che la Chiesa cattolica abbia avuto una grande e principale parte nell'incivilimento dei barbari e dei selvaggi, così in America come in ogni parte del mondo. Perché i fedeli non possono provare un sentimento di gratitudine verso quelli che hanno dato alto lor Chiesa il modo di esercitare questa sua azione, gli hanno aperta una via, gloriosamente e santamente battuta da essa?

Ma l'hanno fatto, si risponde, spiegando una bandiera bianca e gialla, e vestendo di bianco e giallo le bambine che hanno portato in processione. Certi questi sono i colori del Papa; ma per ciò appunto non sono né possono esser tenuti leciti in un regno e in una città in cui il Papa ha, per legge, onori e titolo di Sovrano. Che sieno colori del Sovrano temporale, lo affermano coloro che non vogliono il Papa Sovrano, né temporale, né spirituale, che non lo vogliono né principe di uno Stato, né capo di una credenza, e anche costoro son liberi di pensare a lor modo, ma non son liberi d'impedire agli altri di pensare a modo loro.

D'altra parte, fosse anche la bandiera del Papa, principe temporale. O che si vieta di solito e per regola a ogni altra bandiera, che non sia la nazionale, di mostrarsi per le vie e per le finestre? Noi vediamo bandiere girare senza ostacolo, assai più minacciose che non siano quelle del Papa. Bandiere repubblicane, socialiste, anarchiche sono di solito tollerate. I liberali non si schierano contro di esse, non chiudono loro la via; anzi ammiccano non senza compiacenza. E forse, almeno in certi limiti, ed eccetto circostanze pericolose, non è senza ragione il dar licenza a qualsiasi bandiera e a quali si siano colori di far pompa di sé, purché riescano a farlo

senza turbare la quiete pubblica e senza proposito di turbarla. Siamo ai tempi nei quali la pace nasce piuttosto dal contrasto, dal contrasto delle voglie, lasciate ciascuna affermarsi a sua posta, anziché da una voglia, per quanto più ragionevole di tutte, imposta a tutte le altre. Questo, anzi, si può dire, è il proprio carattere della fine di secolo, e aspetteremo a vedere se non sarà quello del principio del secolo prossimo.

Ma, scendendo da così alte considerazioni, facciamone una più facile e immediata. Quale è o dovrebbe essere l'oggetto dei liberali a Roma? Provare che lo stabilimento del regno quivi non recide la libertà né suscita i sentimenti di nessuna parte della popolazione. Sicché questo non è in tutto chiaro all'Europa, vi saranno molti in Europa che non si persuaderanno che Roma è un sicuro e pacifico possesso dello Stato italiano. Ora che cosa fanno costei liberali per chiamarli col nome di cui si gratificano? Appunto il contrario di quello che dovrebbero. Fanno ogni opera perché all'Europa appaia che, sino a che essi domineranno in Roma, una parte della popolazione più — o men notevole, non si sa — sarà serva dell'altra; giacché son servi coloro a cui non si lascia esprimere quel che sentono, accanto ad altri che si lasciano abusare a lor danno d'ogni violenza.

Questa condotta, diciamo pure, sciocca, i liberali — così oltraggiano un nome santo — l'hanno segnalata più volte e sempre con discredito loro sin da quella notte sciagurata che turbarono così villanamente la salma di PIO IX nel suo trasferimento dal Vaticano al Laterano. In quell'occasione il Governo italiano si comportò come peggio non avrebbe potuto; né provvide, né impedì. Fare — quantunque non vogliamo dare al secondo caso l'importanza del primo — che il 7 non si conducesse meglio; quantunque avesse, pare, avuta l'intenzione di condursi meglio.

E ciò è anche male per la reputazione nostra. Giacché se non si ha fiducia nel paese e fuori del paese che la previdenza e la forza del Governo è in grado di supplire dove la ragione dei cittadini manca, è necessario aspettarci a momenti assai più perniciosi e terribili.

Noi lo diciamo schietto. I liberali romani — poiché tali si dicono essere — non rispondono bene con queste loro esortazioni alla fiducia che i liberali sinceri delle altre parti d'Italia hanno risposto in essi: né cooperano a dare alla città il temperamento di cui abbisogna, perché il più difficile dei problemi della costituzione del regno vi si maturi, e prima o poi vi si sciogla.

Tutto questo lo scrive la *Perseveranza* nel suo numero di ieri, e noi lo riproduciamo per dedicarlo specialmente all'organo così detto del popolo, il quale seguita a razzolare nei fogli più spudorati, tutto ciò che si può scrivere di più bugiardo e più infame contro i cattolici. E' proprio colle invettive e colle calunnie che il *Frilli*, aspirando alla riputazione di giornale ben fatto e non noioso, educa il popolo e tien desto l'amor patrio!!

TRE DATE

L'*Osservatore Romano* nota giustamente:

Il 13 luglio dimostra quale libertà e quale sicurezza ha il Papa a Roma.

Il 2 ottobre esprime quale libertà e quale sicurezza hanno i cattolici in Roma.

Il 7 agosto significa quale libertà e quale sicurezza hanno i romani in Roma.

Queste tre date segnano tre cattività, che sono sempre inseparabilmente congiunte.

Essi segnano:

La cattività del Papa;

La cattività dei cattolici;

La cattività dei romani.

Rapita la libertà al Papa è stata tolta quando ai cattolici del mondo ed ai cittadini di Roma.

Ora si veggia un po' in balla di chi sono i romani, i cattolici, il Papa!

Ed anche questi sono fatti, fatti palesi non a tutti, contrastabili da nessuno.

Libertà e logica... liberali

A proposito delle feste celebrate a Genova per l'ingresso del nuovo Arcivescovo, l'*Epoca* mette in confronto la funzione di ieri e due che «quando i clericali fanno le loro funzioni» — come hanno diritto — senza provocare nessuno, a nessuno «salta in mente d'andarsi a cercare».

Prima di tutto è una bella libertà quella che lascia a giudizio dell'*Epoca* e dei suoi accoliti il vedere se le funzioni cattoliche siano o no provocanti. E dal momento che si trova provocante una commemorazione di Colombo, che non ha da far nulla colla politica, è facile capire di che razza di giudizio si tratti.

Del resto ci si dica un po' — scrive l'*Eco d'Italia* — come va che non si lascia fare ai cattolici genovesi l'antichissima processione del *Corpus Domini*? E' forse anche questa una provocazione? Eh via andate che siete liberali da buria! Voi non sapete nemmeno per ombra che cosa sia vera libertà; e quando si tratta di cattolici perdete criterio, logica, giustizia, serietà, tutto, anche la testa!

Una lettera dell'Arcivescovo Ralcovich

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ralcovich, Arcivescovo di Zara, ha diretto al R. P. Passivich della Compagnia di Gesù, rettore del Seminario Zmajevic la lettera seguente:

R. P. Rettore!

Prendo occasione dagli assalti, a cui furono esposti in diversi scritti, ingiuriosi ispirati da odio settario, e pubblicati testé nei giornali entro e fuori la provincia, i benemeritissimi Padri della Compagnia di Gesù, io come Arcivescovo e Metropolita del Regno di Dalmazia e come Capp. del mio Seminario Zmajevic adempiendo anche con ciò un mio grato dovere, per esprimere i miei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per lo zelo intelligente e per lo spirito di verace cristiana abnegazione, con cui i degni e zelanti figli di Sant'Ignazio vantaggiosamente si adoperarono in tutto il Regno della Dalmazia, già da oltre un mezzo secolo, in servizio della Chiesa colle Missioni, colla cura d'anime dove era mancanza di sacerdoti, colle prediche, coll'assistenza spirituale dei fedeli, coll'aspirazione delle ecclesiastiche funzioni, e in modo tutto speciale coll'educazione della gioventù.

Io mi sento poi onninamente obbligato d'esprimere pubblicamente il mio ringraziamento per le cure disinteressate che essi con eroica abnegazione prodigarono al mio Seminario Zmajevic. Vogliano i Reverendi Padri continuare con coraggio la salutare opera loro, senza temere le maligne insinuazioni e le calunnie dei tristi, nella ferma persuasione che i buoni sapranno sempre degnamente apprezzare le loro fatiche; essi ben diranno sempre l'opera loro, che verrà rimunerata: anche in terra con copiosi frutti di salute, e in cielo coll'eterna mercede.

Come pegno di speciale predilezione e della mia costante paterna benevolenza impartisco a Lei, Rev. Rettore, e a tutti i Padri dell'Istituto la mia pastorale benedizione.

Dalla residenza Arcivescovile.

Zara, 14 luglio 1892.

+ Gregorio m. p.

Arcivescovo Metropolita della Dalmazia.

GUERRA BULGARO-RUSSA

Non si allarmino gli amici della pace e del quieto vivere (nel numero dei quali del resto siamo anche noi); perché non si tratta di una guerra a colpi di carabina e di cannoni, ma di una guerra incruenta

veano avuto la loro punizione; ma ella non era la sola vittima; anche la povera Clotilde portava la pena della follia di lei.

— Pietro, disse la signora Mainault, ricondurremo a casa Clotilde. Tu m'aspetterai in carrozza, e io salirò dalla Rouvel.

— E se le facesse una brutta accoglienza? chiese la fanciulla con inquietudine.

— Stai tranquilla, ci penso io.

Ma la povera Rouvel aveva perduto perfino la forza di insolentire, e la signora Mainault la giudicò arrivata all'ultimo termine d'una di quelle malattie di petto che volgarmente si chiamano galoppanti. Risoltasi a imporre i suoi benefici, ella diede a Clotilde una somma considerevole, e all'ammalata furono assicurate le visite di un medico.

— E tu non lavorerai più, raccomandò alla Fanciulla.

— Oh, mi lasci lavorare almeno un poco, rispose questa, per quanto mi permettono le forze.

— Ma tu le oltrepasserai le tue forze.

— No, le risparmierò per lei, disse ella indicando il letto di sua matrigna.

(Continua.)

Ricchezza vana?

DI M. MARYAN

traduzione di A.

«Non mi si permette di venire da lei, scriveva ella, e vengono accettati i suoi ricchi doni senza rossore. La supplico non mi mandi più nulla, che ciò mi fa veramente male.»

Tuttavia la signora Mainault non cessava di mostrarsi generosa, ciò che secondo lei, doveva aver per effetto che la Rouvel usasse più cura verso la figliastra.

Talvolta ella recandosi alla passeggiata col marito ordinava al cochiere di passare presso alla loro vecchia dimora nella speranza di incontrare Clotilde. Ella sapeva che la fanciulla nei bei giorni d'estate usciva a lavorare all'aperto i suoi capellucci nel giardinetto del Tempio, che sorgeva presso

la casa. Finalmente la sua pazienza fu ricompensata, e un dì scorse la sua piccola protetta seduta fra due bambine, e intenta a lavorare con ardore.

Ella esitò da prima a riconoscerla. Non solo Clotilde non era cresciuta, ma anzi s'era fatta più sottile, più debole, più curva. La sua fronte era solcata da linee che potevano dirsi vere rughe, i suoi occhi erano incavati, i colori affatto scomparsi dal viso.

Il volto della fanciulla s'illuminò di gioia al vedere la signora Mainault.

— Vieni, le disse questa, andiamo a sederci là in fondo dove potremo parlare liberamente.

Allorché Clotilde trovò presso i suoi vecchi amici, che le facevano mille domande affettuose, si mise a piangere dolcemente, come se quelle lacrime, a lungo contenute, fossero per lei un dolce sollievo.

— Raccontami tutto, cara, le disse la signora Mainault, libera dal pesante fardello il tuo povero cuore. Tu parli a colei che t'ama come una madre, e che vorrebbe allontanare da te perfino l'ombra dell'affanno.

E la povera Clotilde, narrò i suoi dolori. Da che i suoi amici avevano lasciato la casa

a colpi... di penna. Ciò che per altro non esclude il pericolo che la penna da un momento all'altro si converta in un fucile a ripetizione d'ultimo modello e il calamita in un mastodontico Krupp. Questa eventualità però, per quanto se ne può capire in mezzo al buio delle tenebre diplomatiche, non è così vicina da doverne impensierire; quindi c'è tempo ancora per ischiacciare alcuni sonnellini.

La guerra a colpi di penna si è impegnata fra i giornali russi e i giornali bulgari, o più esattamente fra il governo russo e il governo bulgaro, a proposito delle esecuzioni capitali che hanno avuto luogo a Sofia sulle persone di colore che consumarono l'atroce assassinio del ministro Belicheff. La stampa russa incominciò naturalmente col dichiarare innocenti gli assassini e fece le alte meraviglie che in un paese europeo potessero consumarsi impunemente barbarie di simil genere. O' era da sbeffeggiarsi dalla risa vedendo la comica serietà colla quale polemizzava la stampa governativa russa. A prima vista si sarebbe creduto che quei bravi giornali appartenessero ad uno di quei Stati nei quali non fu mai in uso la pena di morte!

Se non che la stampa bulgara non poté sopportarsi in pace la calunnia lanciata contro il suo governo e si affrettò a mettere fuori documenti, per provare alla Russia ed a tutta l'Europa, che il governo del Principe Ferdinando non aveva mandato alla forza degli innocenti, ma dei rei matricolari, meritevoli della pena di morte. Nel pubblicare però tutta la serie di questi documenti che costituiscono l'incarto del processo degli assassini di Belicheff, ce n'erano alcuni i quali, oltre ad dimostrare la realtà dei giustiziati, vengono anche a provare la complicità della Russia.

Non ci voleva altro per far andar fuori della grazia di Dio il governo russo ed il suo giornalismo. Il *Journal de Saint Petersburg* dichiarò subito falsi i documenti compilati negli atti del processo e gridò alla calunnia, protestando all'Europa, e dichiarando che il governo russo non aveva spedito che una circolare agli ambasciatori ed agli inviati russi all'estero, incaricandoli di notificare ai governi che le pubblicazioni fatte dal governo di Sofia sono false.

Per tutta risposta, la *Svoboda*, giornale officioso del signor Stambuloff continua la pubblicazione dei pretesi falsi documenti e fra essi, bisogna constatarlo, ce ne sono veramente dei carini. C'è, p. e., un telegramma di Pietro, rappresentante della Russia a Bukarest, al dipartimento asiatico, in data 20 gennaio 1888, nel quale è detto che Nowikow (incaricato, niente meno, di uccidere il principe Ferdinando) non può fare nulla a Sofia, perché le autorità della capitale sono molto attente. Ritene essere la dinamica l'unico mezzo per difarsi del principe. Pregha pertanto di inviargli una certa quantità di Rusteink, ove è imminente l'arrivo del principe. C'è una lettera del capo del dipartimento asiatico all'inviato russo a Bukarest, in data dicembre 1888, nella quale è detto che il governo austriaco domandò al governo russo le sue vedute relativamente alla Bulgaria, nel caso che il Principe Ferdinando riconoscesse ogni governo.

Insomma, come vedono i lettori, ce n'è abbastanza per compromettere quell'agguato latitante del governo russo. Vedremo adesso che cosa saprà rispondere il *Journal de Saint Petersburg* e se saprà provare in qual modo il governo bulgaro sia riuscito a falsificare anche i documenti diplomatici e lettere ufficiali.

La lotta è interessante e merita tutta l'attenzione dell'Europa civile.

La sentenza della Cassazione di Torino nella causa Verga contro Sonz. Mascagni

Scrivono da Torino 10:

La corte di cassazione di Torino, nella causa Verga-Sonzogno Mascagni, già definita dalla Corte d'Appello di Milano, deliberò coll'assegnare al Verga il 25 per cento sui beni della *Cavalleria Rusticana*.

La sentenza che risolve inappellabilmente la questione venne ieri pubblicata.

Nel ricorso presentato da Mascagni, cui ha aderito in seguito Edoardo Sonzogno, erano addotti quattro mezzi, tutti respinti naturalmente dalla Cassazione torinese. Il primo perché la affermazione della Corte di Appello di Milano, essere il Verga editore del melodramma *Cavalleria Rusticana*, è pienamente incensurabile, provando le lettere stesse di Mascagni e del

professore Targioni-Tozzetti, uno degli autori del libretto.

Il secondo mezzo verteva sulla validità del contratto intervenuto fra il Verga e Mascagni e l'equiparazione tra contraffazione e plagio.

Qui terzo si pretendeva, da Sonzogno e Mascagni, che la musica prevalendo grandemente sul libretto non si possa parlare di eguaglianza di diritti fra lo scrittore ed il maestro; la Corte ha considerato che malgrado la prevalenza, nei criteri artistici ed economici, della musica sul libretto, ciò non toglie che una volta questo musicato, formi un lavoro complesso e inseparabile. Di qui la comunanza dei diritti d'autore.

Riguardo al quarto mezzo che confutava la stabilità proporzionale degli utili, ritenne logica la ripartizione fatta dal Tribunale assegnando al Verga il quarto.

Presero parte a questo giudizio il consigliere Grimaldi, il presidente, i consiglieri Provera, Rovasenda, Massimo, Cardone, Gabodid, e Croce, estensori.

Partecipavano gli interessi di Sonzogno e Mascagni gli avvocati Margherita Caccia, quelli di Verga gli avvocati Franco Bruno e Amar di Torino.

ITALIA

Bonoma — L'assassinio del cav. Mossa — Il consigliere provinciale — Il cav. Paolo Mossa, colto a ricco proprietario molisano e stimato poeta dialettale, fu assassinato ieri verso il tramonto, mentre ritornava da un suo tenimento.

L'assassinio avvenne nella regione *Nurag* a un'ora di distanza dal paese.

Il Mossa fu per molti anni gran parte dell'amministrazione comunale, rappresentò anche il nostro mandamento nel Consiglio provinciale a Sassari ora conosciuto, anche perché vi soggiornò qualche tempo.

La sua tragica fine ha vivamente impressionato la popolazione. Un'altra volta, nel 1889, era stato attentato alla vita del Mossa, sparando contro quasi a bruciapelo un colpo di pistola mentre egli sedeva presso la porta della propria casa, entro del paese, sulla piazza della chiesa. Egli allora sarebbe stato colpito alla testa, se per caso non si fosse chinato proprio al momento dell'esplosione, per rialzare una bambina. L'autore dell'attentato andò impunito.

Probabilmente l'autore dell'assassinio finora ignoto, è lo stesso che allora tentò di uccidere il Mossa.

Firenze — Il processo contro il banchiere Fenu — Mercoledì in Tribunale si discusse la causa del banchiere Emanuele Fenu, imputato di truffa e di appropriazione indebita continuata, qualificata a termini degli articoli 79, 417 e 418 del Codice penale e di bancarotta semplice.

Il Fenu, banchiere notissimo, nel gennaio scorso, dopo chiesta la moratoria fallì. Il passivo era di oltre sei milioni di franchi. Nel corso rimasero vittime, oltre molti privati delle case bancarie italiane ed estere, specialmente la casa Barling di Londra per seicento mila franchi. Il processo fu fatto in continuazione, il Fenu trovandosi in Grecia.

I testimoni uditi per mezzo di procuratori speciali aggravarono la posizione dell'accusato.

Il pubblico ministero Montemurri fece una severa istruzione requisitoria e dimostrò provati i reati, chiedendo la sentenza fosse una solenne attestazione che la legge è uguale per tutti.

Il Tribunale presieduto dal Duverri, condannava il Fenu a 15 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione, a 15,000 franchi di multa, nonché a tutte le conseguenze di legge privando il Fenu ancora della patria potestà e dell'anzianità maritale.

Genova — Rapimento d'una bambina. — Corta F. F. G. domestica in casa Merani, conduceva lunedì sera a passeggio una bambina di 14 mesi, figlia dei padroni. Sulla spianata di Castelletto le si accostò uno sconosciuto il quale la pregò di portare una lettera ai suoi padroni, lasciandogli in custodia la bambina. La domestica annuì; ma, quando ritornò, lo sconosciuto e la bambina erano scomparsi.

Nella lettera si domandava diecimila lire per restituire la bambina. La domestica venne arrestata, avendosi forti sospetti che essa non sia estranea al fatto avendo dato nelle interrogazioni fattelle dal delegato risposte contraddittorie.

Come gravemente indiziato fu pure arrestato certo G. D. A. il quale avrebbe rapito la bambina per vendetta.

Messo a confronto colla finitessa, venne tosto da essa riconosciuto per il rapitore. Egli però nega tutto e non vuol dire dove è nascosta la bambina, di cui finora non si può avere alcuna traccia nonostante le ricerche attivissime della Questura.

Ieri sera si diceva che fosse stata trasportata a Firenze; e tosto partirono a quella volta un delegato coi vari agenti di P. S.

Speriamo che l'autorità spiegherà tutto il suo zelo per iscoprire il rapitore, e per ridurne la bambina all'adorata famiglia.

ESTERO

Austria-Ungheria — Disastro ferroviario. — Telegrafo da Vienna in data 11:

Stamano, alle 7, due treni viaggiatori della linea Francesco Giuseppe si incontrarono, vicino a Vienna, causa un falso segnale. Quattro vagoni andarono sfasciati e ci furono parecchi feriti. Wundisch, segretario della compagnia di canto Vöel, che si trovava solo nell'ultimo di uno dei treni, rimase ucciso, schiacciato orrendamente. Fu arre-

stata la guardia eccentrica che ha sbagliato i segnali.

Francia — L'ultimo dei fondatori della Società di S. Vincenzo de' Paoli. — A Grèble è morto in età di 82 anni il signor Paolo Lamache, l'ultimo degli otto fondatori della società di S. Vincenzo de' Paoli, la quale, diffusa per il mondo, operò tanto bene in seno alle famiglie cristiane e riavvinò nell'amplesso della carità i ricchi ed i poveri, quando il trionfo della borghesia gaudente minacciava un nuovo e profondo abisso tra le classi sociali. Il Lamache era un dotto, intimo di Ozuana, ma era più ancora un gran cuore: uomo di una modestia immensa rifiutò sempre onori ed elogi come disdicevoli al suo carattere.

Germania — Per Colombo. — La *Nord Deutsche* dice che la Germania non invierà in Spagna per le feste di Colombo alcuna nave da guerra, perché il servizio della marina non lo consente, imperocché non è possibile nel periodo delle manovre della marina, durante le quali il numero delle navi disponibili è ristretto, di distaccare il servizio d'istruzione tanto più delicato fu già deciso l'invio a Genova dell'incrociatore *Prinzess Wilhelme*. Avendosi disponibile una sola nave da guerra era naturale si preferisse d'inviarla in Italia col strettamente legata alla Germania colla triplice alleanza, senza pregiudizio delle amichevoli relazioni tra la Germania e la Spagna.

Russia — Trecento sessanta accusati. — Davanti al tribunale di Guerra di Radom (Polonia russa) si sta dibattendo una causa *monstre* contro trecentosessanta giovani accusati di essersi sottratti alla leva militare colla complicità di alcuni medici. L'atto di accusa comprende 888 foglii i documenti sono riuniti in 287 volumi. Il processo durerà qualche mese.

Uso di casa e variata

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 12 AGOSTO 1892

Uscita-Rivera Castello-Ateneo sul mare m. 180 sul monte m. 20.

	Uscita	Rivera	Castello	Ateneo	Mare	Monte	Ateneo	Monte	Ateneo
Termometro	23.8	25.0	21.5	20.5	16.7	20.8	18.8	15.3	
Barometro	750	750.5	750.5	750.5	750	750	750	750	
Direzione	W. S. S. S.								
Tempo	Vario								

Bollettino astronomico

18 AGOSTO 1892

Sole	Luna
Uscita ore di Roma 4.55	Uscita ore di Roma 10.40 a.
Tramonto ore di Roma 7.6	Tramonto ore di Roma 10.30 a.
Passo al meridiano 12.12	Passo al meridiano 12.12
Permanenza illuminata 12.12	Permanenza illuminata 12.12

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine 4.14 25.25.

La dottrina Cristiana

ad uso della nostra Arcidiocesi

La Direzione della tipografia Patronato avvisa che la sola ultima edizione autorizzata da Sua Be. Ill. ma e R. ma Mons. Arcivescovo, con sua venerata firma del 20 luglio 1891 è quella uscita coi tipi del Patronato.

Per oggi ci accontentiamo di dare questo semplice avviso, ricordando che, a norma di legge, si potrà provvedere contro tutte le ristampe non autorizzate dallo stesso Arcivescovo.

Pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto

Tutti quelli che desiderano partecipare a questo atto d'Omaggio alla Santissima Vergine Immacolata, non ritardino di mandare la loro adesione alla nostra R. ma. Ca. Arcivescovo.

A quanto pare il prezzo del biglietto d'andata e di ritorno verrà notevolmente diminuito da quanto venne indicato.

Per quelli che, visitato Loreto, bramassero progredire più in là, il biglietto di ritorno da Loreto sarà valido per giorni 10.

Ci rallegra il sapere che la nostra Arcidiocesi sarà bene rappresentata al pio Pellegrinaggio.

Camera di Commercio

(cont. e fine vedi num. di ieri)

III.

Convenzioni marittime.

Ritenuto che il disegno di legge per le nuove convenzioni marittime non appaga i maggiori interessi dell'Adriatico, ricordate le conclusioni dei Congressi di Venezia e di Roma e le promesse allora ottenute dal Governo, la Camera, anche riguardo alle condizioni dell'erario, si limita a chiedere al Parlamento che, accogliendo il voto più vivo della regione adriatica, si istituisca una linea mensile diretta da Venezia alle Indie e una linea d'allacciamento con l'America del Sud.

IV.

Debito pubblico ottomano

La Camera, udita la relazione del pre-

sidente, approva la protesta della Camera di commercio di Roma, rappresentante la Camera del Regno costituita in sindacato dei portatori italiani di titoli ottomani, contro la conversione delle *priorités* e la modificazione di *lotti turchi*, illegalmente deliberata dal Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano.

V.

Esposizione di Chicago

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio rinnova alla Camera l'invito di assumere le spese per la direzione e l'ordinamento del concorso e per l'allestimento della sezione italiana all'esposizione internazionale di Chicago.

La Camera delibera di rispondere che, prima di stabilire se debba e con qual somma partecipare a quella esposizione, attenda di conoscere se e quanti produttori friulani concorreranno a Chicago, e che, per promuovere ed agevolare tale concorso, essa ha già offerto l'opera sua e i modesti mezzi che le continue esposizioni le lasciano disponibili a questi scopi.

Il Presidente

MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Tombola

La Congregazione di Carità pubblica il seguente avviso:

Nel giorno 15 agosto 1892 alle ore 4 1/2 pom. avrà luogo in Piazza del Giardino a scopo di beneficenza, l'estrazione di una Tombola.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in italiane L. 1,300 ripartite come segue:

Cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400.

Corse

Domani e lunedì verso le 5 1/2 pom. avranno luogo nell'ippodromo del giardino le corse di cavalli organizzate dal Municipio cioè:

Domenica 14 agosto corsa internazionale 1. premio L. 1500 — 11. premio L. 700 — 11. premio L. 400, e bandiere d'onore.

Lunedì 15 agosto, corsa di cavalli italiani — 1. premio L. 1000 — 11. premio L. 500 — 11. premio L. 300 — 11. premio L. 200 e bandiere d'onore.

Elenco

dei cavalli iscritti per le corse che avranno luogo in Udine nei giorni 14, 15 e 21 agosto corr.

1. Conte Rosso — 2. Lubianj — 3. Leona — 4. Conte Verde — 5. Rienz — 6. Moschek — 7. Danjenski — 8. Giunone — 9. Festoso — 10. Gisella — 11. Jenna Orloff — 12. Wanda.

La riscossione delle entrate appartenenti alle Opere Pie

Il ministro delle finanze ha diramato una circolare per chiarire alcuni dubbi sollevati sulla riscossione delle entrate che appartengono alle Opere Pie. Dovesi intendere che agli esattori spetti l'aggio normale pari a quello che ricevono sulle imposte e le sovrimposte d' rette, qualora assumano l'obbligo del non riscosso per riscosso. In caso contrario l'aggio sarà determinato in ragione di quello che si corrisponde per le agiate dei comuni. E in caso questi non abbiano un esattore, i consigli comunali, le rappresentanze consorziali e i prefetti stabiliranno un limite dell'aggio sulle entrate delle Opere Pie.

Congresso medico nazionale

Il venticinque ottobre e successivi si terrà in Roma il quinto congresso medico nazionale sanitario.

Vi possono partecipare, pagando dieci lire, tutti i medici del Regno.

Alla R. Scuola Allievi Macchinisti

La determinazione presa dall'onore. ministro di Saint Bon in merito alla visita medica passata ai candidati alla R. Scuola Allievi Macchinisti con criteri curiosissimi, ha fatto ottima impressione in tutto il Veneto.

Ogni giorno ne vengono fuori delle nuove sui risultati della visita stessa. Per esempio ieri si è saputo che un ragazzo è stato rimandato, perché aveva le tonsille gonfie! Come da non crederci!

Il raccolto del frumento

Dai telegrammi giunti al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del frumento nel 1892 si aggira approssimativamente intorno a ettolitri 40,350,000.

Le piogge eccessive con brina nell'inverno e la siccità in giugno danneggiarono dovunque il raccolto, specialmente nella Toscana, nel Lazio, nella regione meridionale, mediterranea, e in Sicilia.

«La Paterna» Compagnia d'assicurazione contro l'incendio

Abbiamo ricevuto i conti dell'esercizio 1891 di codesta benemerita Compagnia fran-

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

VOLETE LA SALUTE?



LIQUORE MEDICINALE
Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bossero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato al CONCORSO INTERNAZIONALE d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, emmioni, vespai, scrotole, foruncoli, paterocchi, scialchi, verruaglie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fussioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

ACCOLSENTI IN VALIGIA DEL MINISTERO DELL'INTERIO COL SUO DISPACCO 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Annis presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.
In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.



L'ACQUA CHININA MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50
Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
A UDINE presso i signori: MASON ENRICO Chimicaglieri — FERROZZI FRATELLI pasticciieri — FABRIS ANGELO Farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali.
in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — in PORTOFINO dal signor CATTOLARI ARISTIDE.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sartori e per calzolari.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi a:
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi
Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 69 numeri racchiusi in scatola L. 6.60.

Rivolgervi alla Libreria Patronato, via della Posta 16.

422
immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.